

PREFAZIONE

L'errore che più frequentemente si può commettere nei confronti di Pavia, è quello di considerarla una città di provincia sviluppatasi totalmente nell'orbita milanese. E quindi, come tale, un piccolo capoluogo le cui vicende – nel bene e nel male – sono legate indissolubilmente alla metropoli lombarda. Ebbene, tra i pregi di questo volume, “La Storia di Pavia, dalla preistoria ai giorni nostri”, c'è proprio la documentata dimostrazione di come l'antica Ticinum – nel corso dei secoli – abbia costruito un proprio percorso assolutamente autonomo, fatto di vicende appassionanti e controverse, non di rado tragiche, talvolta orgogliosamente esaltanti.

“La Storia di Pavia, dalla preistoria ai giorni nostri” racconta infatti l'intero arco esistenziale della città fin dagli albori dell'umanità. Il volume, curato da Giovanni Scarpa, con il coordinamento editoriale di Simona Dolce e le foto di Giada Patrizi, si apre con i primissimi insediamenti umani nell'area che oggi è il centro della città, per descrivere la vita nelle sue prime forme organizzate, in uno scenario che sembra fantastico ma del quale – anche in epoca relativamente recente – sono state trovate tracce e testimonianze di grandissimo interesse.

Proprio mentre Typimedia va in pubblicazione con questo volume, gli scavi archeologici di fronte San Michele portano alla luce un nuovo ritrovamento: ossa e un teschio senz'altro più antichi della piazza e della chiesa. Le ipotesi lasciano pensare ad antiche sepolture ma la ricerca continua e così anche il lavoro degli archeologi che proseguirà nella zona di piazza di San Pietro in Ciel d'Oro e poi del piccolo chiostro di San Salvatore.

Per questo, restando in campo archeologico, uno degli elementi che nel lettore oggi suscita più stupore è scoprire come esista una Pavia di epoca romana che probabilmente, in gran parte, è ancora nascosta sotto il suolo sul quale la vita si muove nella sua normale quotidianità. Alcuni metri al di sotto di Strada Nuova e corso Cavour, di piazza della Vittoria e corso Garibaldi, e di gran parte del centro pavese, si cela un'intera città di epoca romana che nei secoli è stata ricoperta dagli strati delle epoche successive e di cui – qua e là – restano alcune eloquenti testimonianze.

Da colonia romana diventata poi *municipium* per volontà di Giulio Cesare nel 49 a.C. fino ad arrivare ai giorni nostri, Pavia nel corso dei secoli ha conosciuto guerre e dominazioni, epiche battaglie e rivolte di popolo, ha visto regnare dinastie illuminate e despoti crudeli, è stata attraversata da personaggi eroici e da memorabili malfattori, ma soprattutto è stata un crocevia straordinario per uomini di cultura e per uomini di potere che alla cultura hanno dovuto comunque riconoscere il primato che le spetta. Da Leonardo da Vinci a Napoleone, da

Garibaldi ad Alessandro Volta, Pavia incontra e ospita i protagonisti della Storia. È la sua università – tra le più antiche d'Italia – a costituire fin dal XIV secolo uno snodo fondamentale della cultura internazionale.

L'università di Pavia – ancora oggi punto di eccellenza del sapere italiano – sarà anche uno dei centri propulsori del Risorgimento e, un secolo dopo, dell'antifascismo che porterà alla Resistenza e infine alla liberazione. Sull'ateneo cittadino fa quindi perno una parte rilevante dell'identità della città, che però è anche molto altro.

Con la sua posizione strategica, con il Po e il Ticino che nei secoli le hanno regalato privilegi e dolori, con il suo territorio così ricco di opportunità ma al tempo stesso costantemente in bilico tra tutela delle risorse naturali e sviluppo industriale, oggi Pavia gioca una partita complessa in cui lo sviluppo deve coniugarsi prima di tutto con la consapevolezza delle proprie origini e del proprio grande passato. Un compito non semplice al quale – con questa passeggiata nella storia – speriamo di aver dato un piccolo contributo.

Luigi Carletti